

SOTTO I RIELETTORI

miglior delocalizzare vuol dire distruggere poco alla volta tutti i pezzi delle filiere. E senza filiera integra, non c'è più Made in Italy. Servono sforzi congiunti su obiettivi precisi - ha aggiunto Redaelli - quali meno tasse sui salari, agevolazioni fiscali per fusioni, ricerca, innovazione, su cui indirizzare le risorse private degli industriali, delle banche e quelle del sistema pubblico, senza disperderle in mille rivoli, per aumentare la competitività delle imprese e salvaguardare l'occupazione».

IL QUADRO GENERALE

Così la moda milanese rientra a pieno titolo tra i settori esposti a problemi occupazionali, a crisi aziendali, a fenomeni di cassa integrazione nei comparti produttivi. Ma gli altri comparti non vanno meglio, a partire dal metalmeccanico per arrivare alla chimica e al trasporto. E lo

di puntare sullo sviluppo dello stabilimento di piazza Monumento: in molte centrali idroelettriche di prossima costruzione in India verranno utilizzate proprio le turbine della Tosi. Gli operai dovranno però fare ora i conti con tre mesi di cassa. «Si tratta di un problema congiunturale che non può essere scaricato come sempre sui

molani di Gaminon. Dietro a loro ci sono tutte le speranze dei lavoratori per un pronto rilancio, che avrebbe importanti ripercussioni pure sull'indotto. Nel legnanese sono arrivate addirittura al 60% le aziende metalmeccaniche che hanno chiesto il ricorso alla cassa integrazione.

Nicola Draghi

prima era conosciuta la Comedim portando in dote lo stabilimento di Fontanafredda a Pordenone, l'azienda in questi 8 anni ha prodotto 3250 gru, con una flessione nelle vendite di oltre il 50% solo nel 2008, a fronte di una produzione che dal 2001 al 2007 è però più che raddoppiata, passan-

per 27 lavoratori e lo spostamento di 4 presso la sede di Fontanafredda. Nonostante la disponibilità e i numerosi tentativi di trovare un accordo che permettesse di continuare l'attività di produzione, si è giunti infine al triste epilogo del 16 dicembre.

Angelo Giovinazzo

LA CURIOSITÀ I manager di 40 grandi aziende si riuniscono a marzo in un convegno al Marriott di via Washington

E in hotel si insegna l'arte del licenziamento



L'Hotel Marriott di Milano

→ Un workshop all'hotel Marriott per illustrare agli imprenditori tutti i cunicoli dei licenziamenti collettivi. Ancora Milano nell'occhio del ciclone quando si toccano argomenti forti come quello degli annunciati licenziamenti "di massa" che andranno presto ad abbattersi su chi è nel pieno dell'attività lavorativa. Non i prepensionamenti quindi, né la cacciata dei precari, che è già iniziata. E sono gli stessi sindacati di categoria a stimare che in Lombardia, oltre 180mila persone con un lavoro "vero" sono a

fortissimo rischio di perderlo già nelle prossime settimane. È stato fissato per il 23 marzo presso l'hotel Marriott di via Washington un workshop sul tema "Cassa integrazione e licenziamenti collettivi - Come gestire il rapporto di lavoro durante la crisi d'impresa". Il seminario, destinato agli amministratori delegati e ai capi del personale, sarà tenuto da un pool di esperti dello Studio Legale Fava & Associati. Un "faro" insomma per gli addetti ai lavori, dove si cercherà di porre l'attenzione su come prevenire

o risolvere problematiche giuridiche che se non correttamente gestite possono provocare gravi conseguenze per l'azienda stessa. Si parlerà anche delle possibili alternative al licenziamento collettivo: «Nelle ultime settimane stiamo assistendo a un'impennata del numero delle aziende, in tutti i settori - spiega l'avvocato Gabriele Fava - che per far fronte alla crisi cercano di rispolverare il vecchio strumento dei contratti di solidarietà, che fa perno sulla riduzione dell'orario di lavoro».

Elisabetta Torrieri